

IL CASO

Autonomia crepe nel governo

La riforma della Lega nella bufera, dubbi anche nella maggioranza: "C'è da discutere" Fratelli d'Italia detta le sue condizioni: "Va portata avanti insieme al presidenzialismo"

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

L' autonomia differenziata non piace alle opposizioni («spacca il Paese»), ma in realtà entusiasma poco anche una parte della maggioranza. La riforma-bandiera della Lega viene contestata da una grossa fetta del Pd, ma è vista con diffidenza anche dalle parti dei centristi e dai 5 stelle e persino tra gli alleati di governo si percepisce più di un timore anche se il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida tiene a sottolineare: «Da Calderoli nessuna forzatura».

Forza Italia e Fdi non dicono no, ma chiedono correzioni, integrazioni e misure che accompagnino il trasferimento di maggiori competenze alle Regioni. Lo spiega per esempio Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vice-presidente di Fi, parlando a margine della presentazione della candidatura di Francesco Rocca per le regionali del Lazio: «Sull'autonomia bisogna discutere. Noi di Forza Italia siamo favorevoli» ma servono «due risposte: il ruolo di Roma Capitale e non devono esserci aumenti nelle differenze tra

Nord e Sud».

Fabio Rampelli, Fdi, aggiunge anche il presidenzialismo tra le condizioni per l'ok all'autonomia: «Per quello che ci riguarda i fatti sono semplici: riforma costituzionale e legge ordinaria su Roma Capitale, elezione diretta del Capo dello Stato, rafforzamento dei poteri per regioni e comuni, garanzia di livelli essenziali di prestazioni per tutti i servizi primari in tutti i territori della penisola». E il presidenzialismo lo evoca anche Maurizio Gasparri di Fi: «Nessun pregiudizio sulla riforma che riguarda l'autonomia delle Regioni. Ma ovviamente bisognerà agire a 360 gradi portando avanti la scelta presidenzialista approvando, al più presto, le norme per dare a Roma Capitale poteri adeguati da inserire in Costituzione» dichiara, mentre da fonti parlamentari si apprende che la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati entro metà mese completerà con la Lega il giro di confronto con la maggioranza, per poi incontrare i partiti di minoranza.

Sull'autonomia dalle opposizioni arrivano critiche aspre. Uno dei più favorevoli è Stefano Bonaccini, presidente

dell'Emilia Romagna e candidato alla guida del Pd. Ma anche lui pone dei paletti, sapendo che nel partito su questo tema le posizioni sono mediamente negative: «È un errore essere contro a prescindere», dice. Ma poi elenca una serie di «precondizioni: definire i livelli essenziali di prestazione, una "legge quadro" per coinvolgere il Parlamento, togliere delle questioni divisive come scuola e sanità». Il resto del Pd è molto più duro. Francesco Boccia parla di «autonomia leghista spacca Italia» e il vice segretario Giuseppe Provenzano aggiunge: «Calderoli è stufo di leggere che vuole spaccare l'Italia. Bene, ritiri il disegno di autonomia differenziata. E la sorella d'Italia Giorgia Meloni che dice? Baratta l'uguaglianza dei diritti per il presidenzialismo?». Protesta anche Mara Carfagna, Azione: «Calderoli cerchi un percorso condiviso, per una riforma che riduca le disuguaglianze e non le accresca». E M5s, con Mario Turco, chiede al governo di lasciare che sia il Parlamento a discutere i livelli essenziali di prestazione, «se non vuole spaccare l'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI
VICEPRESIDENTE DI FI



Sull'autonomia serve discutere, chiediamo risposte sul ruolo di Roma e le differenze tra Nord e Sud

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DI REGIONE
CANDIDATO LEADER DEL PD



Sarebbe un errore essere contro a priori ma vanno tolte questione divisive come scuola e sanità

